

Un'estate con Celati e Joyce

Sulla Domenica del 29 luglio 2012, con un articolo di Gianni Celati in cui raccontava la difficoltà nel tradurre l'«Ulisse» iniziava la pubblicazione della traduzione in progress, fatta dal grande scrittore, dei capitoli più belli del capolavoro di Joyce, fatto di musica e vita vera

www.archiviodomenica.ilsole24ore.com



AUGURI A GIANNI CELATI!

La maschera e l'anima

«Solo alla morte si arriva al vero smascheramento. ma dietro non c'è un volto bensì un teschio»: pubblichiamo un estratto di un saggio in cui l'autore tratta un tema classico di estetica e psicologia

Proponiamo un estratto da Gianni Celati, Animazioni e incantamenti, curato da Nunzia Palmieri nella collana fuoriformato dell'editore L'orma (pagg. 454, €26). Il libro festeggia gli ottant'anni di Celati – compiuti il 10 gennaio-riproponendo due testi fra il narrativo e il teatrale realizzati col fotografo Carlo Gajani (1929-2009), Il chiodo intestadel 1974 e Labottega dei mimi del 1977, più un'ampia selezione di interventi sul teatro e sulle immagini. Questo saggio informa di lettera all'artista – che prende le mosse da un tema classico dell'estetica e della psicologia come l'antinomia fra maschera evolto – uscìnel 76 in una raccolta di Gajani, Ritratto, identità e maschera. Al teatro Apollo 11 di Roma è incorso sino al 22 gennaio una piccola mostra di alcune delle fotografie contenute o commentate in Animazioni e incantamenti, a cura della Fondazione Carlo Gajani di Bologna.

di Gianni Celati

dal volto, ma dover scivolare occhi, diceva Cartesio. perpetuamente in un'altra maschera. La maschera del re diventa quella del pazzo, quella del pazzo diventa la maschera del saggio, quella del saggio diventa la maschera dello stolto, etc. In sostanza, niente volti ma solo maschere, o segni della condizione mondana che, essendo sottoposta alla ruota della fortuna, fa sì che su un volto ci sia questo perpetuo scivolamento fino alla morte. Giunti alla morte si arriva al vero smascheramento; ma sotto la maschera mondana non c'è un volto bensì un teschio. [...]

L'individualizzazione della maschera e dunque del ritratto viene apoco apoco. È solo della nuova società l'idea che l'uomo sia proprio quello lì, non solo despota o schiavo, ma

la legge antica della maschera si riferiscono alla sua anima (poi al suo io). di non poter essere mai levata L'anima traspare soprattutto attraverso gli

L'individualizzazione moderna passa attraverso una serie di griglie o grammatiche che definiscono i tratti somatici per categorie anatomiche, dunque per segni specifici, non generalizzanti. [...] E siamo già ad una situazione in cui il ritratto diviene d'obbligo: esplorazione dell'universo umano come universo di persone singole, individualizzate, ognuno con la sua anima.

Il ritratto tende verso due poli: l'elezione e lo smascheramento. L'elezione è sempre elezione di certi tratti d'anima individualizzati, sociologicamente significanti, come in Rembrandt ein Franz Hals. La scelta stessa del soggetto è l'elezione d'una certa forma d'anima, che si rappresenta come modello privilegiato in un certo gruppo sociale: quel tal capitano, anche con certitratti fisionomici specifici che quel tal borgomastro, quel tal mercante. La



NELLA PARTE | Una foto da «La bottega dei mimi», di Gianni Celati e Carlo Gajani, da «Animazioni e incantamenti», L'orma editore

certa casa in Vermeer: c'è una categoria di perhanno un volto. Non è roba da tutti. Inversa- to sempre presente nella ritrattistica. [...] menteperchisifafareilritratto, epagaperquesto, è come fregiarsi di qualcosa che non tutti

scelta d'un certo volto è come la scelta d'una d'una certa anima, che è il contrario d'un modello privilegiato. [...] La caricatura è il simsone, così come c'è una categoria di case, che metrico inverso dell'elezione, ma è l'altro la-

La maschera antica era segno autosufficiente senza rimando ad un referente esterpossono avere: un volto. Un ritratto è nell'ordino (il volto); potremmo dire che era sempre ne dei privilegi, e dunque delle strategie di rap- un'antonomasia: il re per eccellenza, il cavapresentazione dei valori, in un gruppo sociale. liere per eccellenza etc. Nel gioco della rap-Lo smascheramento: qui c'è la caricatura presentazione invece c'è un segno che riche funziona di più, come sgonfiamento manda a qualcosa di esterno e singolare: ad

una condizione specifica, ad una speciale finezza di tratti, ad una speciale forza di carattere etc. Ingres o i ritratti inglesi del settecento. Sicché non si può più parlare di maschera, perché la maschera è proprio il contrario di ciò che intendeva sia il ritrattista che il ritrattato. Non di maschera, ma del suo contrario. l'anima. Si deve parlare di rappresentazioni.

Oratumidiraimagaricheèlungidatefare un catalogo d'anime, o di rappresentazioni d'anime, coituoi ritratti. Quello chevai a tirar fuori attraverso la griglia fotografica sono i solchi, i segni e gli scavi archeologici d'un volto. È proprio questa tecnica che fa sì che tu sia portato a registra re quasi esclusivamente queste tracce: pori, infossamenti, rughe, turgori, calvizie, cicatrici. [...] Tracce di esistenza direi, metafore del vissuto, come sono appunto le cicatrici, gli occhi infossati, gli occhiali come protesi d'un occhio miope, le rughe. Nella situazione rappresentativa che tu proponi, la tua tendenza è allo smascheramento del vissuto. Un po' come dire: abbiamotutti delle facce stanche, segnate, solcate. occhi spenti, abbiamo facce come vecchi monumenti. [...]

Voglio sottolineare come, attraverso questo ammasso di tracce, anche la tua sia una operazione rappresentativa attraverso cui passa un discorso sull'anima. Non sull'anima ma sull'io? Va bene, è la stessa cosa.

Sulla frattura corpo-spirito, che caratterizza l'io contemporaneo. Anima lucente e nevrotica dentro la prigione d'un corpo inerte. Anima supersublimata, vergognosa però del suo corpo. Anima collegata al corpo attraverso un elastico, come dice Gaber in una canzone che ripete un motivo della psichiatria di Ronald Laing. E a un certo punto l'elastico non tiene più, e c'è questa perdita del corpo vergognoso che si chiama pazzia. La rappresentazione d'anima va a finire per forza così, mi pare, nell'anticipazione della frattura. [...]

La maschera è un'altra cosa. La maschera èperesempiounavecchiaturistaamericana che incontro all'aeroporto, col cappellino in testa, la macchina fotografica, gli occhiali con le perline. È fatta di poliestere dipinto. ma mi accorgo subito che non c'è nessuna differenza tra lei e la sua copia. Nessuna differenza riguardevole, né dentro né fuori. La maschera è sempre il gioco della copia. E questo è l'unico modo in cui si realizza l'assenza d'anima.

POESIA D'OGGI a cura di Paolo Febbraro

Piova

Spiovazza. Ombrele negre, drite, storte, le cori le scampa. Soto i àlbori, nel sguaz, xe pien de fiori.

Xe alegro 'sto slavazzo. Vien l'istà. E altri istai se svea in mi pa' un àtimo, ùmidi, verdi... andai!

'N omo se ga fermado soto un'ombrela sbusa. El varda i fioi che sguazza nel ziel de 'na calusa.

Pioggia. Diluvia. Ombrelli neri, / dritti, storti, corrono / scappano. Sotto gli alberi, / nel guazzo, / è pieno di fiori. // È allegro quest'acquazzone. / Viene l'estate. E altre estati/si svegliano in me per un attimo, / umide, verdi... andate! // Un uomo si è fermato / sotto un ombrello bucato. / Guarda i bimbi che sguazzano / nel cielo d'una pozzanghera.

> (tratto da Colori) Parenti 1941

VIRGILIO GIOTTI

L'AUTORE

Virgilio Schönbeck nasce a Trieste il 15 gennaio 1885. Anche per sfuggire alla leva militare austriaca si trasferisce a Firenze nel 1907; tuttavia non cura molto i rapporti con gli altri scrittori giuliani che in quegli anni culturalmente intensi abitano nel capoluogo toscano. Durante gli anni fiorentini esordisce con il Piccolo Canzoniere in dialetto triestino (Gonnelli 1914), adottando lo pseudonimo Giotti, mutuato dal cognome materno. Torna a Trieste nel 1920, dove tiene una rigatteria di libri e giornali, e infine s'impiega presso l'Ospedale Maggiore. Nel 1928 pubblica Caprizzi, Canzonete e Stòrie per le edizioni della raffinata rivista «Solaria», che nel 1931 raccolgono nel volume Liriche e